

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MAGGIO 1877

PRESIDENTE. Va bene, è un altro modo di ritirare una proposta.

POLTI. Siccome sono uno dei firmatari dell'aggiunta proposta dall'onorevole Merzario, dichiaro che m'unisco alla dichiarazione da lui fatta, sperando che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione questa gravissima questione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'altro articolo aggiuntivo dell'onorevole Bordonaro.

Quest' articolo, se fosse approvato, diventerebbe 9.

ADAMOLI. Dal momento che è stato ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Merzario, mi associo a quello dell'onorevole Bordonaro.

PRESIDENTE. Non c'è ordine del giorno, si tratta di un articolo aggiuntivo.

ADAMOLI. All'articolo aggiuntivo dell'onorevole Bordonaro.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Bordonaro ed altri:

« Nel determinare il reddito di un fabbricato da uso di opificio si distinguerà in ogni caso il reddito complessivo in fondiario e mobiliare. Il reddito fondiario rappresenterà il valore locativo del fabbricato indipendentemente dall'uso di opificio a cui è destinato; la restante parte sarà attribuita a reddito mobiliare e tassata secondo le prescrizioni della legge di ricchezza mobile. »

Lo metto ai voti.

Coloro che sono d'avviso d'approvarlo sono pregati di alzarsi.

(Non è approvato.)

Viene ora l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Parenzo ed altri così concepito:

« Saranno esenti dall'imposta per la durata d'anni dieci, quei nuovi fabbricati che si costruiranno dopo la pubblicazione della presente legge, purchè siano destinati ad abitazione delle classi operaie.

« Tale esenzione avrà termine anche prima dei dieci anni, se il fabbricato in tutto od in parte cessasse dal servire esclusivamente alle classi suddette. »

La Commissione lo accetta?

PISSAVINI. (Della Commissione) Quantunque quest'articolo sia dettato da sentimenti umanitari, tuttavia, trattandosi di una legge d'imposta, la Commissione è dolente di non poterlo accettare.

PRESIDENTE. Allora domando se l'articolo del quale ho dato lettura è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Parenzo ha facoltà di parlare.

PARENZO. L'ora davvero non è favorevole per sostenere l'ordine d'idee che ha ispirato a me e ad alcuni miei amici l'articolo aggiuntivo, di cui l'onorevole

presidente ha testè dato lettura. Pertanto io sono costretto a fare appello alla cortesia della Camera affinché mi lasci, in mezzo a questa ecatombe di articoli aggiuntivi, almeno spiegare i concetti che ci hanno diretti in questa proposta.

Comincio dal sottoporre alla considerazione della Camera che non si tratta di fare uno strappo nel bilancio, nè di sottrarre in alcuna guisa alla finanza ciò che essa attualmente crede di dovere esigere. Qui si tratta soltanto di provvedere all'avvenire, di provvedere a quelle costruzioni che si erigeranno dopo la pubblicazione della legge che è in discussione.

Quindi il concetto direttivo di questo articolo non è che un incoraggiamento alla costruzione di case operaie. Questo incoraggiamento è suggerito dalle tristissime condizioni nelle quali per verità si trovano i fabbricati contemplati nel nostro articolo.

Io per parte mia avrei desiderato che si ristabilisse nella legge la disposizione come era in molte legislazioni che regolavano parecchie delle regioni d'Italia, cioè che l'esenzione dall'imposta per un decennio si estendesse a tutti i fabbricati nuovi; ma poichè io già prevedeva l'opposizione dell'onorevole ministro delle finanze a una simile proposta, mi sono limitato a chiedere l'esenzione dall'imposta per un decennio delle costruzioni destinate alle classi operaie. Nessuno ignora, come da qualche tempo non si dà più mano in Italia, ad eccezione di qualche città privilegiata, a nuove costruzioni, come anzi le fabbriche stesse già incominciate non si compiono, imperciocchè è così grave il carico portato dalla legge la quale fissa l'aliquota dell'imposta per conto dello Stato, è così grave il carico che sopra i fabbricati impongono i comuni, che vi hanno parecchie località nelle quali questo carico arriva al 42 e fino al 45 per cento del reddito reale.

In questa condizione di cose è evidente che non vi può essere utilità alcuna ad investire capitali in nuove fabbriche.

Ma coloro che principalmente risentono danno da ciò sono gli operai, sono essi che trovansi in tristissime condizioni a causa di molte case economiche che si vanno abbattendo per aprire nuove strade o per altre ragioni di ornamento pubblico o d'igiene. Sono le classi operaie che sono costrette a cercarsi alloggio in soffitte altissime e malsane, da dove sono cacciate nell'estate dal soverchio caldo, e nell'inverno dal freddo. Ecco la ragione economica, dirò così, che dettava questa proposta.

Ma ve ne ha anche una morale ed una politica. Imperciocchè, o signori, io credo che le abitazioni sieno una delle condizioni principali per moralizzare le classi operaie. Quando le famiglie operaie, o dal freddo o dal caldo sono cacciate dalle loro abita-